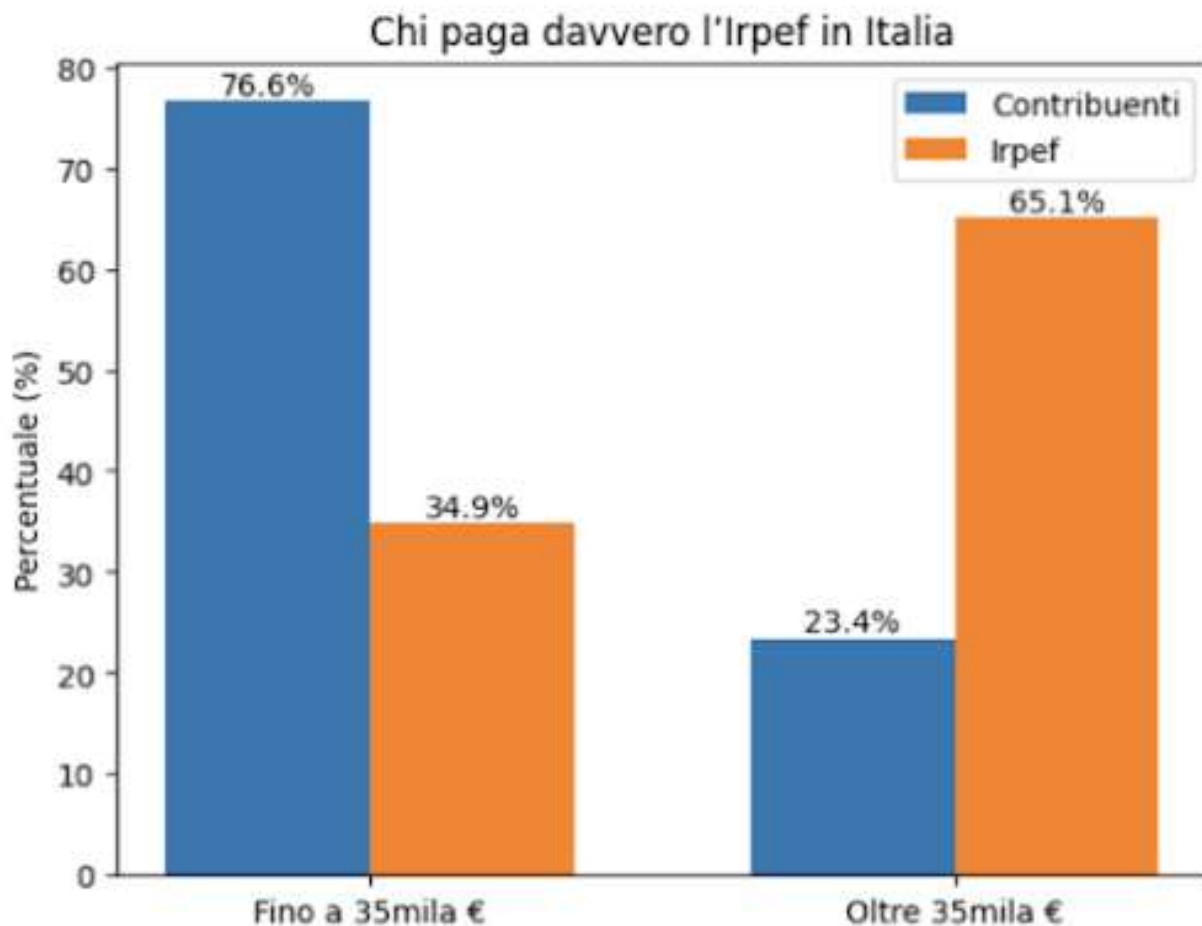


## Fisco, 11,3 milioni di italiani non pagano l'Irpef: reddito medio a 25.820, qual è la fascia su cui pesa il 65% della tassa di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Cresce il gettito ma il peso resta concentrato: il 23% dei contribuenti paga oltre il 65% dell'Irpef, trainata da dipendenti e pensionati (Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 aprile 2026)



Crescono i redditi, aumenta il gettito, ma la fotografia dell'Irpef continua a restituire un sistema Italia sbilanciato, dove una parte consistente della popolazione resta ai margini dell'imposta e il peso si concentra su una fascia relativamente ristretta di contribuenti.

Nel 2024, secondo le dichiarazioni presentate nel 2025, il reddito complessivo dichiarato ha sfiorato i **1.100 miliardi di euro**, fermandosi a 1.076,3 miliardi, con un aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente. Anche il **reddito medio cresce, attestandosi a 25.820 euro (+4%)**. Un andamento coerente con un'economia che, pur rallentando, continua a espandersi in termini nominali.

Ma è sul lato dell'imposta che emergono le contraddizioni più evidenti.

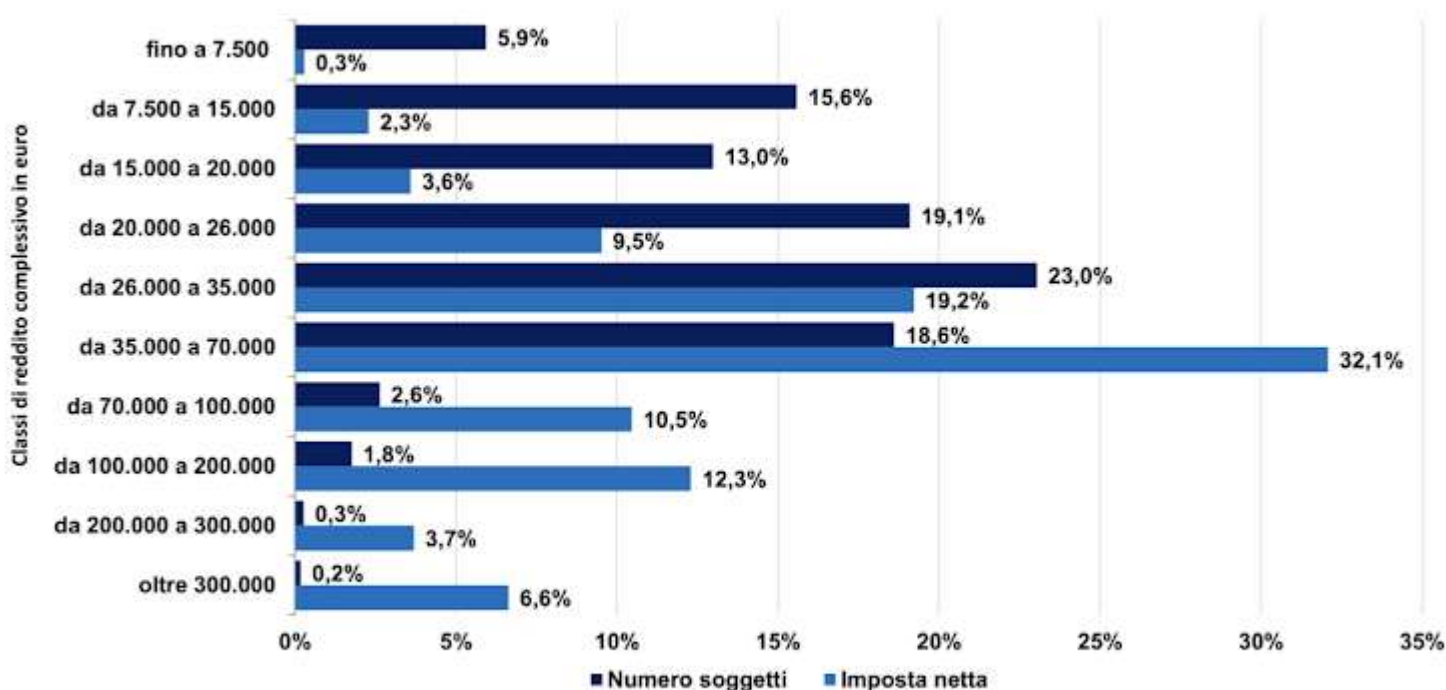
### Il paradosso degli 11 milioni senza Irpef

A fronte di oltre 42,8 milioni di contribuenti, **più di 11,3 milioni di italiani non versano di fatto alcuna Irpef**. Una cifra che va oltre gli **8,7 milioni di contribuenti con imposta netta pari a**

zero – spesso per redditi bassi o per effetto delle detrazioni – e include anche chi azzerà il dovuto grazie a bonus e trattamenti integrativi.

Il dato non è nuovo, ma continua a rappresentare uno dei nodi strutturali del sistema fiscale italiano: un'imposta formalmente universale che, nella pratica, si restringe progressivamente.

**Figura 1.12 Distribuzione percentuale dei soggetti con imposta netta diversa da zero e dell'imposta netta - anno d'imposta 2024**



### Una base ampia, un carico concentrato

La distribuzione del prelievo conferma questa dinamica. I contribuenti con redditi fino a 35mila euro rappresentano oltre tre quarti della platea (76,6%), ma contribuiscono a poco più di un terzo dell'imposta totale (34,9%).

All'opposto, il 23,4% dei contribuenti – quelli sopra i 35mila euro – sostiene il 65,1% del gettito. In particolare, la fascia tra 35mila e 70mila euro, il cuore del cosiddetto ceto medio, da sola versa il 32,1% dell'Irpef complessiva.

Ai vertici della distribuzione, lo 0,2% dei contribuenti con redditi superiori a 300mila euro contribuisce per il 6,6% del totale. Un dato significativo, ma non sufficiente a riequilibrare una base imponibile fortemente polarizzata.

Un altro elemento di continuità è la composizione dei redditi. L'84,6% del totale dichiarato proviene da lavoro dipendente e pensioni, con il lavoro dipendente che da solo rappresenta oltre la metà (54,4%). Parliamo della componente più tracciabile del sistema fiscale. Insomma, quella che non può fare nero e su cui grava, non a caso, la quota più stabile e prevedibile del gettito.

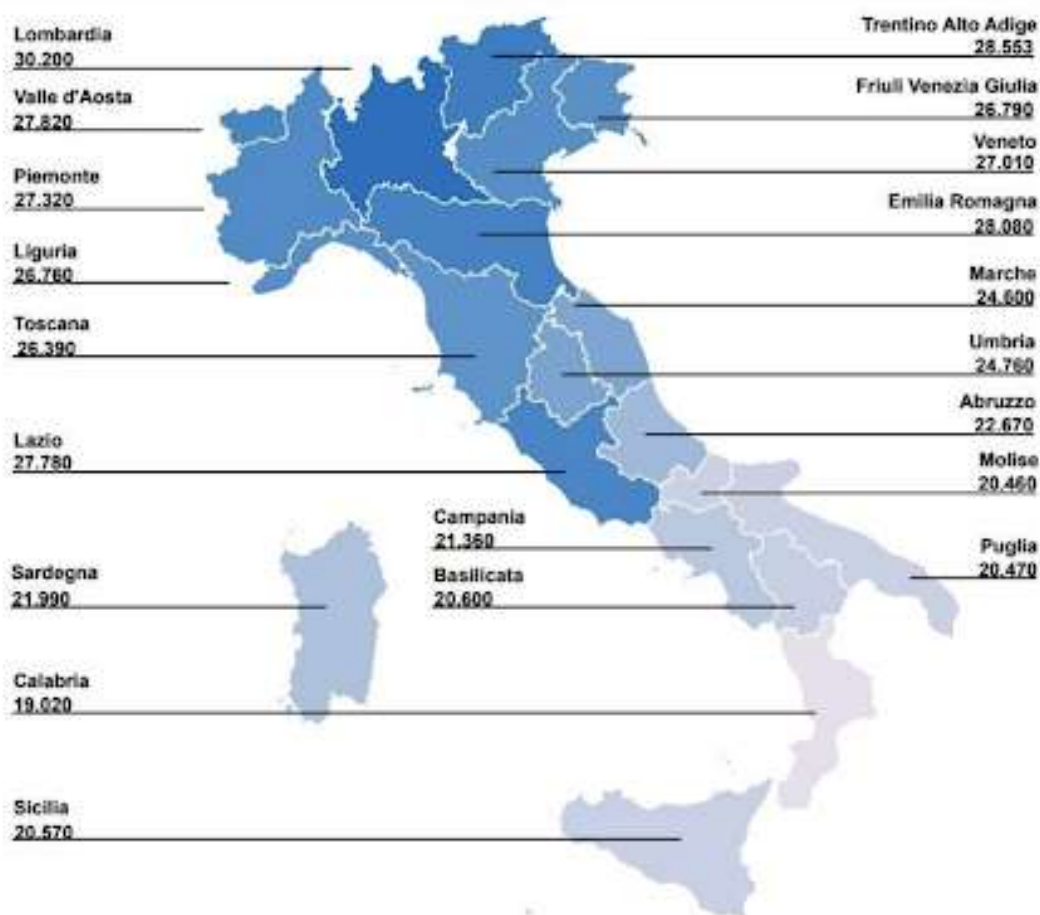
Nel dettaglio, il reddito da lavoro dipendente ammonta a 585,5 miliardi, mentre quello da pensione raggiunge 325,5 miliardi. Entrambi in crescita rispetto all'anno precedente, a differenza dei redditi legati all'attività economica – autonomi e imprese – che mostrano una contrazione dei valori medi.

### Autonomi più ricchi (in media), ma in calo

Il reddito medio più elevato resta quello da lavoro autonomo, pari a 67.510 euro, oltre il doppio rispetto ai lavoratori dipendenti (24.250 euro). Un divario che tuttavia va letto con cautela, anche per le diverse modalità di contabilizzazione dei contributi.

Più significativo è il trend: i redditi medi delle attività economiche risultano in calo, con flessioni che vanno dal -1% al -4,5% a seconda delle categorie. Un segnale che riflette le difficoltà di una parte del tessuto produttivo, ma anche gli effetti del passaggio verso regimi fiscali agevolati, come il forfetario.

**Figura 1.3 Reddito medio in euro per regione di residenza - anno d'imposta 2024**



### Il divario territoriale resta

Sul piano geografico, la mappa dei redditi continua a ricalcare quella dello sviluppo economico. La Lombardia si conferma in testa con un reddito medio di 30.200 euro, seguita dal Trentino-Alto Adige. In coda la Calabria, sotto i 20mila euro.

Una distanza che non si riduce e che incide anche sulla distribuzione del prelievo e sull'efficacia delle politiche redistributive.

### **Un sistema sotto pressione**

Nel complesso, l'Irpef netta dichiarata raggiunge i 197,4 miliardi di euro, in aumento del 3,9%, con un valore medio pro capite di 5.790 euro. Numeri in crescita, ma che raccontano un equilibrio fragile. Da un lato, **una platea ampia ma in parte «inattiva» sul piano fiscale**; dall'altro, una concentrazione crescente del carico su lavoratori dipendenti, pensionati e ceto medio.